

Movimenti del tordo bottaccio *Turdus philomelos* in Umbria durante il periodo invernale e primaverile

Daniel Tramontana¹, Sauro Giannerini², Umberto Sergiacomi³, Michele Sorrenti¹

¹Ufficio Avifauna Migratoria, Federazione Italiana della Caccia, Via Salaria 298/A, 00199 Roma, E-mail: daniel.tramontana@fidc.it; ²Federazione Italiana della Caccia, Via Salaria 298/A, 00199 Roma; ³Regione Umbria, Direzione regionale Agricoltura, ambiente, energia, cultura, beni culturali e spettacolo, Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici, faunistica, Sezione Organizzazione attività venatori, Via Mario Angeloni 61, 06124 Perugia

L'individuazione della fine della fase di svernamento e del periodo d'inizio della migrazione prenuziale nei quartieri invernali, sono elementi fondamentali per garantire la corretta gestione faunistico-venatoria di una specie migratrice. Le tecniche utilizzate per studiare queste due importanti fasi fenologiche sono diverse e spesso la loro efficacia aumenta se usate in maniera complementare rispetto all'inanellamento; tra queste il radio-tracking permette di migliorare ulteriormente le conoscenze su specie come i Turdidi, con particolare riferimento alla fenologia della migrazione e all'ecologia dello svernamento. Il presente studio riporta i risultati ottenuti nei tre anni del progetto *Turdidi-Isola Polvese*, volto a indagare lo svernamento del Turdidi tramite inanellamento e strumentazione VHF. La specie indagata è stata il tordo bottaccio *Turdus philomelos*, uno dei quattro grossi Turdidi cacciabili in Italia. I soggetti, sono stati catturati tra l'inizio di gennaio e la metà di marzo in un unico sito di studio [Isola Polvese (PG; n=17)], inanellati e quindi equipaggiati con radiotrasmittenti (Pip Ag392, Biotrack Ltd, UK; peso=1.5 g) dotate di sensore di movimento e di mortalità, fissate tramite un collante nella parte prossimale al corpo del rachide della timoniera centrale dell'animale. Gli individui equipaggiati sono stati seguiti costantemente nelle 10 ore successive al rilascio. In seguito sono state effettuate tre localizzazioni giornaliere, due diurne e una notturna, distanziate di almeno 8 ore. Le localizzazioni, calcolate effettuando una triangolazione, sono state utilizzate per calcolare l'*home range* degli animali all'interno dell'area di studio. L'utilizzo del radio-tracking sugli individui catturati tra l'inizio di gennaio e la metà di febbraio (n=10) ha permesso di individuare nella seconda decade del mese di febbraio la data mediana di abbandono del sito di svernamento. Attraverso questa tecnica, inoltre, sono state raccolte informazioni dettagliate sulle preferenze ambientali e sull'uso e la selezione dell'habitat. È stato interessante osservare all'interno dell'area di studio l'arco temporale durante il quale alcuni soggetti sono stati monitorati (range 1-41 giorni) e la distanza tra i siti di riposo notturni (range 10-420 m), che ha consentito di ipotizzare per alcuni soggetti una elevata fedeltà ai luoghi di pernottamento.